

La SCALA PARLANTE

COLLEZIONISMO DI RADIO D'EPOCA

e quant'altro attiene alla storia delle telecomunicazioni



ORGANO UFFICIALE anno XXVI – supplemento on line - Ottobre 2016



Edizione elettronica del Gruppo Piemonte - Valle d'Aosta - n°48 - Ottobre 2016
(In copertina - Altoparlante a spillo -Pathè mod. Grecian - anni '20 -)



SOMMARIO



"L' OCCHIO MAGICO"

Attività del gruppo "Piemonte/Valle d'Aosta" – Informazioni su:
Scienza – Tecnologia – Industria – Cinema - Attualità.

Una curiosità interessante relativa alla sede
RAI di via Verdi; da un articolo della STAMPA del 6
novembre 1937.



Vincenzo Rosa - di Umberto Bianchi



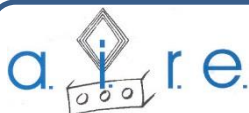
S.I.T.I. – Ricevitore modello 40 A del 1929



Una panoramica di radio a transistor "da bere".



Storia del Cinema - Capitolo 34 - :
Film Western – 3° puntata - di Orso Giaccone Giovanni



Associazione Italiana Radio d'Epoca

Sede legale: Arezzo

Redazione bollettino on line : Mauro Riello

Collaboratori : Umberto Bianchi – Orso Giaccone Giovanni – Riello Giancarlo

Attività del gruppo Piemonte – Valle d'Aosta

(Nel sito del gruppo sono disponibili foto dettagliate di tutte le manifestazioni citate nel bollettino)

CIRIE' – Manifestazione sulla trasmissione e riproduzione di suoni e immagini. Fratelli Judica-Cordiglia - nascita della prima TV privata a Torino.

Sabato 3 settembre è stata inaugurata la mostra-manifestazione per commemorare l'anniversario della nascita della prima televisione privata a Torino fondata dai fratelli Judica – Codiglia.



Logo of the Gruppo Piemonte e Valle d'Aosta "Repe" La Paglia, Comitato Festeggiamenti Borgo Loreto - CIRIE', and the logo of the Association of Sound and Television (ALATEL Piemonte).

Dal 3 al 18 Settembre 2014
all'interno della chiesa dello Spirito Santo

F.A.I.R.E. L'associazione Italiana Radio d'Epoca con la collaborazione del Museo della Radio e della Televisione e della Bibliomediateca della Rai e delle famiglie Judica Cordiglia presentano

1926 - 2016

I fratelli Judica Cordiglia dalla preistoria della televisione all'ascolto dei satelliti nello spazio

Inaugurazione
Sabato 3 settembre alle ore 10.00
Entrata gratuita

Orari: Sabato dalle 15 alle 19
Domenica dalle 10 alle 19
Durante la settimana Visite Guidate su prenotazione

BANCA MEDIOLANUM
GRUPPO BANCARIO MEDIOLANUM
PUNTO MEDIOLANUM
UFFICIO DEI PROMOTORI FINANZIARI di Cris
Via Mazzini, 4/5 - 10073 Cris (To)

ENOTECA

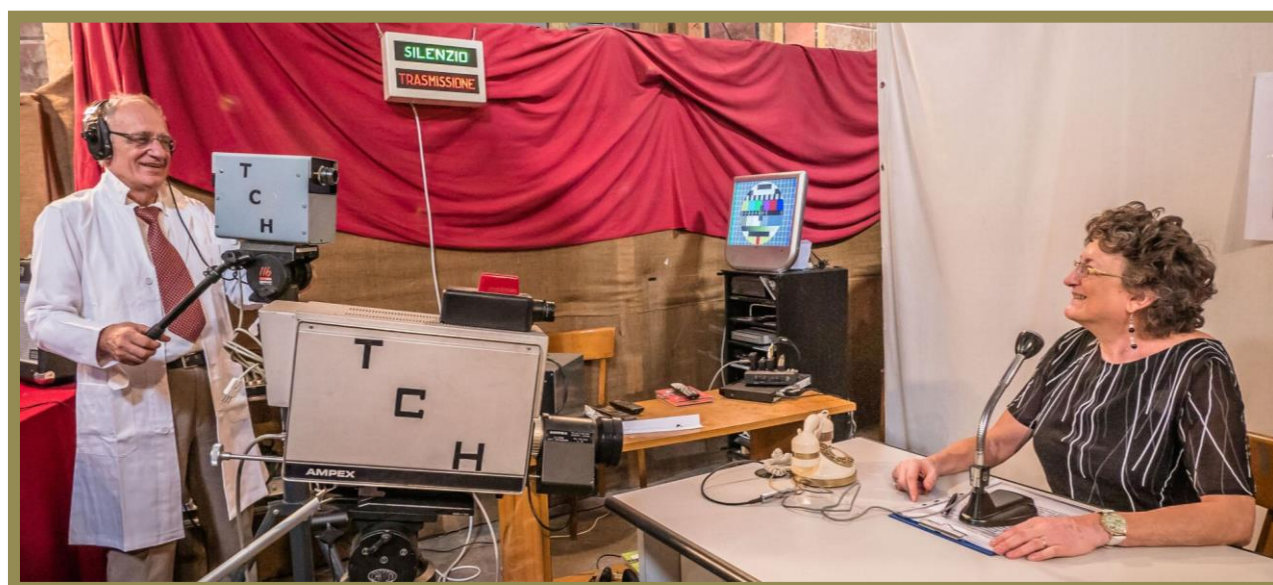
Nella mostra allestita all'interno della chiesa dello "Spirito Santo" sono state esposte una serie di apparecchiature sia d'epoca che riproduzioni, che illustrano la nascita e lo sviluppo della televisione; dai primi apparecchi sperimentali degli anni '30 sino alla alle trasmissioni via satellite.

E' stato ricreato lo studio per le riprese televisive che i fratelli Judica-cordiglia avevano realizzato a Torino per la loro TV privata.

Sono state inoltre esposti una serie di apparati d'epoca per la riproduzione delle immagini, partendo dai primi tentativi di animazione sfruttando effetti ottici, per arrivare alle prime macchine da proiezione cinematografica della Pathè.

Alla cerimonia di inaugurazione era presente la famiglia Judica – Cordiglia.







Avviso importante per i soci A.I.R.E. della regione Emilia-Romagna

Il socio Giuseppe Tusini è stato incaricato dal nostro presidente Carlo Pria di prendere contatto con i soci della sua regione (Emilia-Romagna) per poter conoscere le loro opinioni sui recenti cambiamenti che stanno avvenendo in seno alla nostra organizzazione, le loro impressioni sulle modifiche apportate alla rivista e in generale cosa ne pensano delle varie attività associative.

Pertanto si invitano i soci regionali a contattare Giuseppe Tusini telefonicamente oppure tramite il suo indirizzo email :

tel. 059-906149 gtusini@alice.it



Utilizziamo il bollettino del gruppo Piemonte per una diffusione on line del messaggio.

Marzaglia - Seconda edizione del 2016

Sabato 17 settembre si è svolto il secondo "mercato" del 2016 a Marzaglia; nonostante le previsioni meteorologiche non fossero favorevoli, il mal tempo non ha guastato la manifestazione che si è svolta regolarmente con una discreta affluenza di appassionati collezionisti e curiosi. Sempre presente la postazione A.I.R.E. presidiata dal presidente Carlo Pria.



Moncalvo – Mercatino dei radioamatori di Casale

Sabato 24 settembre l'A.R.I. di Casale ha organizzato il consueto mercatino per i radioamatori sotto i portici della piazza in centro paese; numerosa la presenza di venditori, tutti gli spazi a disposizione erano occupati.

Presente postazione A.I.R.E. presidiata dai soci del gruppo Piemonte e Valle d'Aosta.



- Una curiosità interessante relativa alla sede RAI di via Verdi,; da un articolo della STAMPA del 6 novembre 1937.

Le ragioni della radio e quelle... della Mole

4 -
LA STAMPA - Sabato 6 Novembre 1937 - Anno XVI

Cronaca Cittadina

Le ragioni della Radio e quelle... della Mole

Un'iniziativa eccellente che merita la più ampia lode e un desiderio legittimo che non può essere trascurato

La questione da noi agitata tempo fa per la valorizzazione della Mole Antonelliana continua ad interessare molto da vicino la cittadinanza. Ne sono prova le molte lettere che ci giungono ancora in questi giorni, recanti tutte l'espressione di uno spirito e di una volontà: fare più bella Torino.

Intanto... intanto in via Giuseppe Verdi, nel luogo ove è stato demolito l'edificio della Congregazione di Carità, si stanno scavando le fondamenta e ponendo le basi di una più alta e grande costruzione, la quale dovrà servire — come si è detto — ad ospitare una importantissima e nuova realizzazione dell'Eiar: auditori moderni e perfezionatissimi impianti tecnici per le radiodiffusioni.

Torino è, ricordiamolo, la patria della radiofonia italiana. Qui sono sorte le primissime iniziative, qui è nata la prima stazione funzionante in Italia e la nostra città, ancora oggi, è sede della Direzione generale tecnica e artistica dell'importantissimo Ente italiano.

È questo un Onore e d'altra parte — ci si consenta di affermarlo — anche un po' il diritto della nostra città. Quindi la nuova costruzione, che bloccherà la Mole togliendone la netta e logica visuale, vorrebbe in parte compensarci di questo dispiacere lasciando in Torino la sede delle nuove e importanti realizzazioni radiofoniche.

Nostra romanità



Il bassorilievo pubblicato qui accanto, pure di provenienza torinese, (per quanto da località non conosciuta), fa parte della medesima raccolta cui appartengono i frammenti del noto arco imperiale onorario di Torino.

Sulla lastra rettangolare di marmo (metri 1,20 x 0,45) sta scolpito un trionfo, consistente, secondo il costume classico, in una rotunda di bronzo, appesa, o piuttosto infilata, ad un trionfo di frassino, montato da un elmo con piume. Ai lati della carrozza due coppie di acuti oblungi, riccamente lavorati, e sospesi ai vanti dell'albero. Alla base di questo vedesi la figura, in piedi, d'un prigioniero di guerra, a testa bassa, le mani legate dietro il dorso, in compagnia di altri acuti simili ai precedenti. A parte la sproporzione tra le dimensioni della carrozza e l'altrezza dell'uomo, il rilievo è di buona e accurata fattura; la sua età il 2° secolo, di monumenti antonelliani.

OCCASIONI COPEPTE RODI

S. A. Torinese Trastevere Riuniti via Pietro Micca 19

Eccellente vendita di un vasto assortimento coperte lana in tutte le migliori qualità. Ricca scelta.

Prezzi: una piazza L. 45
» due piazze L. 68
» extra due piazze L. 95
» finissima 2 piazze L. 115

Tappeti, tendaggi, stoffe per mobili e tutto quanto occorre per l'arredamento della casa, a prezzi di reale convenienza.

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Vinetti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di mobili per cucina.

7 Novembre 1937-XVI

TUTTI A CUNEO

in occasione della

« La Fiera del Marrone »

col Servizi « Cit ».

Da un romanzo d'amore a una bega tra vicini

Una casetta a doppia galleria si è avuta ieri in Pretura, imputato era il trentacinquenne Romolo Virelli di Paolo al quale la signorina Giovanna Virelli, sua consanguinea, ha mosso le accuse di violenza di domicilio e di molestie. L'arole giuse, in realtà egli si sarebbe reso colpevole di una corte a ottanta, di un vero e proprio assedio nei ricami della avvenente casalinga. Il piano di attacco si sarebbe svolto parte per le scale, parte nel cuore della casa stessa, nell'alcova cioè della dominante, l'avrebbe trovata qua e là la più fiera resistenza.

Ma, ahimè, come non farli a scovare gli innamorati quando il terribile squando della giustizia si sono di loro! Non più che il Virelli abbia esplicitamente dichiarato che la signorina non è di suo gusto, ma insomma ha risposto con poco cavalleresco energia gli attributi dell'innamorato per vestire quelli di un inquilino da tempo infastidito dai troppi rumori che la Virelli, abitante al piano di sopra, provoca sulla sua testa. In quel suo frangere di rapporti, di qui proteste e scatti continui, di qui la mancanza di rappresentanza che lo vede in ieri sul banco degli imputati. Da un romanzo, insomma, a una misera bega di vicini.

I fatti hanno convenientemente appesantito questa tesi, valutando come inevitabile la serie dell'imputato che il Pretore Curi ha avuto da entrambi le imputazioni. Morale: non essere troppo rumorosi nell'attendere alla faccende domestiche ed essere sobrii, quando nella protesta vanno le colangine.

Bolettino demografico

5 novembre 1937-XVI

Nati vivi	27
Morti vivi e morti prima della denuncia	1
Morti	20
Matrimoni trascritti	1

Disavventura gastronomica di un detenuto schizzinoso

Per il fatto di trovarsi in prigione, il pregiudicato Pietro Gervasio non riteneva di dover rinunciare alle sue severe esigenze in materia di cucina. Per cui un giorno, più scontento dell'usato, fece chiamare la guardia addetta e gli sottopose questa considerazione: — Evidentemente lei non deve essere un aquila altrimenti non lo avrebbero messo in cucina a preparare questa roba. Mi chiami il direttore, — Alle rimproveri della guardia, il Gervasio puntava sen'altro agli insulti e alla ben nota minaccia di « aspettare fuori ». S'intende, non subito, scontata la pena. Tutto brevità: chi prevedere che? sarebbe comparsa ieri in Pretura dove era vivamente aspettato. Ma il Gervasio, incurante del frastuono, dopo aver pensato che era meglio mettersi una pietra sopra, non farsi del sangue cattivo, e giacché era la povera, eleganza a brontolare nei vari ristoranti, era autentico rancoroso. Troppo tardi. Non ha potuto evitare la condanna per oltraggio a 12 mesi di reclusione. Un nuovo anno di cucina forata, di schiziosità rimessa a dura prova.

“Un'iniziativa eccellente che merita la più ampia lode un desiderio legittimo che non può essere trascurato.

La questione da noi agitata tempo fa per la valorizzazione della Mole Antonelliana continua ad interessare molto da vicino la cittadinanza. Ne sono prova le molte lettere che ci giungono ancora in questi giorni, recanti tutte l'espressione di uno spirito e di una volontà: fare più bella Torino.

Intanto...intanto in via Giuseppe Verdi, nel luogo ove è stato demolito l'edificio della Congregazione di Carità, si stanno scavando le fondamenta e ponendo le basi di una più alta e grande costruzione, la quale dovrà servire - come si è detto - ad ospitare una importantissima e nuova realizzazione dell'Eiar: auditori moderni e perfezionatissimi impianti tecnici per le radiodiffusioni.

Torino è, ricordiamolo, la patria della radiofonia italiana. Qui sono sorte le primissime iniziative, qui è nata la prima stazione funzionante in Italia e la nostra città, ancora oggi, è sede della Direzione generale tecnica e artistica dell'importantissimo Ente italiano.

È questo un Onore e d'altra parte — ci si consenta di affermarlo — anche un po' il diritto della nostra città.

Quindi la nuova costruzione, che bloccherà la Mole togliendone la netta e logica visuale, vorrebbe in parte compensarci di questo dispiacere lasciando in Torino la sede delle nuove e importanti realizzazioni radiofoniche.

E anzi, sarà bene dire subito che è in animo dei dirigenti dell'EIAR, che hanno trovato nel Podestà la più fattiva e comprensiva collaborazione, di sistemare nella zona della Mole un centro radiofonico che sarà il più importante d'Italia, dato anche lo sviluppo della televisione, di prossima attuazione, sviluppo che farà di Torino il centro televisivo per tutta l'Italia superiore.

Col teatro di Torino e con il nuovo edificio sarà creato così un blocco di auditori e di impianti tecnici veramente imponente. E con questa parte attiva si conta pure di creare da parte del Comune, che si fa iniziatore, un Museo della Radio. Questa realizzazione, che vorrà essere una documentazione viva del cammino fatto dalla radiofonia nel suo primo quindicennio di vita, sarà sistemata nella Mole Antonelliana.

Noi avevamo proposto di fare del tipico monumento torinese la sede della radio ed un centro di auditori per le trasmissioni. Ora, la grande costruzione non può ospitare neppure un auditorio, dopo i lavori di restauro e di rafforzamento, costosissimi e notevoli, effettuati in questi ultimi anni. L'interno della Mole, e cioè l'enorme salone sormontato dalla gigantesca cupola, è oggi quasi interamente occupato da una vera fustaia di colonne di sostegno che sorreggono la cupoletta centrale, sulla quale è basata l'altissima cuspide. Il monumento antonelliano malgrado i lavori di restauro, rimane però molto adatta ad ospitare il Museo della Radio, documentazione permanente del più alto interesse e che ha davvero una ragione d'essere nel cuore del nascento centro radiofonico.

Questa massa di iniziative è davvero consolante. Che la città natale della radio italiana abbia il primo e più importante centro radiofonico e televisivo del nostro Paese è bello e giusto e quindi fasciata (forse fascista?) nel più ampio senso della parola.

Tuttavia,,, tuttavia - ce lo consentano il nostro Podestà e i Dirigenti dell'EIAR, che hanno il merito di mantenere a Torino questa priorità in materia di radiodiffusioni - esprimiamo il rammarico che la Mole Antonelliana non abbia la valorizzazione che si merita a parte le considerazioni di ordine estetico, come sagoma caratteristica di Torino.

E ancora oggi, dopo tutte le considerazioni fatte, dopo tutte le ottime ragioni udite, ci vien fatto di pensare che, con un po' di buona volontà, la costruzione che dovrà ospitare nuovi auditori dell'EIAR può trovare altrettanto vicino alla sede del Teatro di Torino, un altro luogo ove sorgere appagando così un vivo e generale desiderio dei torinesi."



VINCENZO ROSA - di Umberto Bianchi



Nella storia della telegrafia senza fili, accanto al principale protagonista Guglielmo Marconi, compare il nome di Vincenzo Rosa quale mentore dell'allora diciottenne scienziato italiano. Lo stesso Marconi dichiarò che il professor Rosa era stato il suo "unico" maestro di fisica, e questo in occasione della sua intervista riportata il 4 luglio 1897 su "La Tribuna" di Roma, non nominando invece il professor Augusto Righi che era uno degli studiosi più eminenti e attivi nel campo delle onde hertziane e nel cui laboratorio, il giovane Marconi poté avviare i suoi esperimenti e forse prendere in prestito il materiale per lavorare in casa, oltre ad avere accesso alla biblioteca dell'Università di Bologna.

Vediamo ora chi fu Vincenzo Rosa e cosa fece, oltre che a introdurre il diciottenne Marconi nel mondo dell'elettricità.

Vincenzo Rosa nacque a Torino l'11 giugno 1848 da Giovanni, di professione "capo mastro da muro" e da Anna Lumelli, di professione sarta.

Fu battezzato il 12 dello stesso mese nella chiesa della Madonna del Pilone e gli furono imposti i nomi di Vincenzo, Emanuele, Gaspare, Luigi e Maria. Non conosciamo nulla del periodo intercorso prima

della laurea in Fisica-Matematica, conseguita nel 1877 presso la Regia Università di Torino; dopo di che entrò quasi subito nei ruoli del Ministero della Pubblica Istruzione il 1° dicembre 1877 (tempi di attesa non certo simili a quelli che caratterizzano i precari di oggi!).

(Chiesa della "Madonna del Pilone", all'inizio del 1900)

Seguì un periodo di insegnamento in vari Licei di tutta l'Italia: dal 1878 al 1882 presso il Liceo Classico Tommaso Campanella di Reggio Calabria; dal 1882 al 1884 all'Istituto di Fisica di Firenze; nel 1884 al Liceo Ginnasio E. Repetti di Massa Carrara; dal 1885 al 1886 al Liceo Classico G.D. Romagnosi di Parma; nel 1887 nel Liceo Classico Ruggero VII di Caltanissetta; dal 1888 al 1892 presso il Liceo Classico Niccolini di Livorno e infine, dal 1892 al 1900, al Liceo Classico Piana di Alessandria. Un girovagare per l'Italia come quello che fece il professor Rosa nel corso della sua carriera di insegnante, oggi non verrebbe più accettato, neanche dal più disperato dei giovani laureati: meglio dimostrare in piazza!

Durante il periodo d'insegnamento a Massa Carrara, Vincenzo Rosa, allora trentacinquenne, si sposò con Aurelia Pozzo, di ventuno anni, originaria di Candelo (allora in provincia di Vercelli), il giorno 17 gennaio 1884. Da questo matrimonio nacquero tre figli: Agostino Augusto e Massimino, il 14 ottobre 1884 e Carlotta, quattro anni dopo. Agostino Augusto divenne ingegnere laureandosi, probabilmente nel 1903, presso il Regio Museo Industriale di Torino, l'attuale Politecnico, allora situato in via dell'Ospedale n° 32 (oggi via Giolitti) e si trasferì prima a Milano e poi a Roma.



Vincenzo Rosa chiese, per motivi che non ci sono noti, di andare in quiescenza nel 1898, pur continuando successivamente di prestare la sua attività come membro di Commissioni d'Esame. Fu pressoché coetaneo di Galileo Ferrarsi, con il quale ebbe ottimi rapporti e numerosi scambi di opinione inerenti il mondo dell'elettrotecnica. Si ritirò poi a Candelo, dove morì il 24 agosto 1908. Nel corso della sua vita, il professor Rosa, abile sperimentatore oltre che insegnante di riconosciuto valore, sviluppò alcune geniali realizzazioni di cui, almeno quattro sono pervenute fino a noi. Nel 1883 descrisse un termometro differenziale ad aria, atto a registrare la differenza psicometrica e indipendente dalla pressione atmosferica. Nell'anno successivo descrisse un apparecchio registratore della velocità e della direzione del vento, mediante un unico segno a stampa, da lui denominato "Tiponemometro" e l'opuscolo originale che riporta dettagliatamente l'invenzione, è conservato e reperibile presso la Biblioteca Civile di Biella. Proprio di questa interessante realizzazione, forse la più geniale fra quelle a noi giunte, daremo, più avanti una esaustiva descrizione che ci farà comprendere quanto fosse scrupoloso nelle sue sperimentazioni. Dopo il 1892 descrisse un Orologio Regolatore Elettrico con scappamento a nottolini liberi; opuscolo consultabile sempre presso la suddetta Biblioteca, mentre nel 1898 descrive un congegno per rimettere in passo gli orologi con l'ausilio delle onde hertziane emesse in un'ora prestabilita dalla sede di un cronometro centrale mediante il telegrafo senza fili di Marconi e la documentazione di questa ultima invenzione è custodita presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (n° 6118.29).

Il prototipo dell'apparecchio registratore della velocità e direzione del vento, ovvero il Tipomemometro, fu realizzato dallo stesso Vincenzo Rosa e poi inviato alla Esposizione Nazionale di Torino del 1884 dove ottenne una menzione e una medaglia. L'inventiva, l'ingegnosità e il senso pratico manifestati da Vincenzo Rosa in questa realizzazione sono stupefacenti. Emergono dalla lettura dell'opuscolo descrittivo, di cui possiedo una copia fotostatica che riporta anche alcune note a matita dell'autore, emergono la logica stringente della persona, la sua capacità di semplificare i problemi, di fare cioè solo quello che è indispensabile e serve, senza cadere nella retorica tipica dei trattati scientifici e non dell'epoca umbertina e, „, citato da lui stesso, il rifuggire dal "meglio", in quanto "nemico del bene".

Vale la pena di riportare esattamente le considerazioni fatte dall'Autore nella premessa, perché, meglio di tante disquisizioni, rendono chiaro il suo pensiero. Occorre riportarci al 1884 e calarci in quel contesto storico, cosa che andrebbe sempre fatta quando ci si riferisce al passato, per vivere le emozioni e le impressioni che le sue parole ci devono indurre. Ecco quanto scrisse all'inizio della sua descrizione:

Pare evidente che una macchina, la quale, riprodotta in più centinaia di esemplari, deve servire ad altrettanti osservatori e rimanere per lungo tempo in azione onde registrare automaticamente una serie di fenomeni, non solo da eseguire il suo lavoro con una sufficiente esattezza; ma è necessario altresì che soddisfi ad altre condizioni, cioè:

1° Abbia tale solidità e semplicità di costruzione che, oltre che a renderla poco soggetta ai guasti eventuali ed a quelli derivanti dal consumarsi di alcuni organi, ne limitino il prezzo.

2° Riecheggia (sic!) poco lavoro ed esigua spesa per la manutenzione.

3° Dia indicazioni, sicure non solo, ma anche di facile lettura e quindi possibilmente tali che almeno approssimativamente si possano leggere senza l'impiego di alcun strumento di misura.

Ora, ponendo mente agli apparati oggi in uso per registrare la direzione o la velocità dei venti o l'uno e l'altro di questi caratteri al medesimo tempo, si ha molte volte occasione di ammirare un lampo del genio meccanico che animò gli inventori e sovente anche la paziente ed accurata esecuzione: ma, a parere mio, qualcuna delle esposte doti si lascia pur sempre desiderare. E ciò avviene specialmente per quanto riguarda la semplicità degli apparecchi e delle loro registrazioni.

Io credo inoltre che una delle ragioni, per cui in generale si capisce rimanere negli anemografi che oggi abbiamo qualche cosa a desiderare, risiede nel fatto che sin da principio è invalsa l'abitudine non solo di considerare separatamente i due caratteri di cui si suole tener conto nello studio dei venti, cioè la direzione e l'intensità, ma di consacrare questa distinzione coll'uso di due separati strumenti, l'anemoscopio e l'anemometro.

Tale sistema fu più tardi generalmente seguito anche nella costruzione di apparecchi destinati a registrare contemporaneamente la forza e la direzione, oppure la velocità e la direzione delle correnti aeree, così che anche in questi appaiono ravvicinati bensì, ma pur sempre più o meno distinti un anemoscopio ed un anemometro.

Né ciò solo nel meccanismo dello strumento ma ancora nella registrazione che esso dà, in cui sono quasi sempre separatamente segnate la direzione e la velocità del vento; precisamente come si dovrebbe fare se in realtà il vento potesse avere una direzione senza velocità od una velocità senza direzione. (Logica stringente!, nota di chi scrive).

Questo modo analitico di risolvere il problema è senza dubbio quello che per primo si presenta al pensiero, ma porte con se la necessità di dover fare parallelamente parecchie letture onde tener dietro alla variazione di una sola forza.

Orbene questa complicazione non è necessaria: infatti, dal momento che si tratta di registrare il variare di una velocità, pare naturale rappresentare l'unità di misura con una saetta od altro segno atto ad indicarne anche la direzione e questo segno orientato dalla vela e ripetuto mediante adatto meccanismo, basta per registrare le indicazioni di un anemometro.

Mi sia ora lecito di esporre un altro pensiero, dal quale pure mi sono lasciato guidare.

In questi ultimi tempi pare sia invalsa l'abitudine di volere dagli apparecchi registrazioni delle indicazioni continue. E, teoricamente parlando, non si potrebbe negare che tali indicazioni completissime sono le migliori che si possano desiderare specialmente quando chi si accinge al compito di cercarvi delle leggi può eseguire il suo studio direttamente su quelle curve date da buoni strumenti. Però, se abbiamo bisogno di molte serie di osservazioni, e la condizione della continuità riesce a limitarne il numero, volendola corriamo pericolo di allontanarci dal bene per amore del meglio. (Capacità di semplificare; "fare quello che serve" = pragmatismo. "Il meglio è nemico del bene". Nota di chi scrive). Questo poi succede forse senza compensi quando, come avviene per gli studi meteorici, il materiale raccolto e da raccogliere è tale e tanto che si possa prevedere la necessità in cui si troveranno gli scienziati di dover cercare le leggi non direttamente sulle curve date dagli strumenti ma bensì sopra transeunti fatti precedentemente su quelle medesime curve. Valga il vero: se il transunto delle indicazioni date da una curva continua si riduce a raccogliere un numero limitato di medie da una serie illimitata di indicazioni, notando solo alcuni caratteri o punti singolari che appaiono dalla ispezione della curva e che per lo più a priori si ritengono importanti per gli studi da farsi, credo debba condurre allo stesso risultato finale anche uno strumento che dia indicazioni discontinue purché esse siano abbastanza frequenti da permetterci di rilevarne delle buone medie non che quegli altri caratteri di cui si suol tener conto nel fare lo spoglio delle curve date da strumenti ad indicazioni continue.

Nell'escogitare un nuovo strumento ho pertanto creduto bene di abbandonare il sistema delle indicazioni continue il quale fra gli altri inconvenienti noti alle persone tecniche, ha certo quello di accrescere notevolmente le spese di manutenzione; però dal distaccarmene ho avuto cura di allontanarmene così poco da soddisfare in gran parte anche i fautori di detto sistema. (Queste indicazioni appaiono discontinue, ma appropriate e sufficienti allo scopo. Nota di chi scrive).

Ciò premesso ecco una descrizione sommaria dell'apparecchio cui diedi il nome di Tipanemometro, perché registra le indicazioni seguendo i chilometri o le parti di chilometro percorso dal vento in successivi arbitrari intervalli di tempo mediante un unico segno a stampa atto ad indicarne anche la direzione.

Abbandoniamo qui il linguaggio ottocentesco di Vincenzo Rosa e passiamo a descrivere la sua invenzione, in modo più stringato.

Descrizione dell'apparecchio

Il Tipanemometro, come tutti gli altri strumenti della sua famiglia e a lui coevi, è costituito da due parti una delle quali viene chiamata ricevitore, che deve essere collocata in luogo aperto allo scopo di ricevere l'impulso diretto del vento, mentre l'altra che verrà chiamata registratore sarà collocata nella stanza delle osservazioni direttamente al di sotto del ricevitore.

RICEVITORE – Il ricevitore è illustrato nella figura 1, purtroppo poco chiara data la stampa del disegno in fotocopia sull'opuscolo a disposizione. Abbiamo un cilindro cavo e verticale ADF sul quale è fissata la vela o banderuola. Esso è sostenuto da una sospensione C che gli permette di prolungarsi al di sotto, ed è sorretto da un'altra sospensione collocata sotto il cappelletto B collegato col suddetto cilindro in modo da poter girare col movimento della vela.

Mediante poi un tubo più piccolo scende fino al registratore. Nell'interno del tubo ADF è collocata un'asticella d'acciaio che, poggiando con la sua estremità inferiore sopra un cuscinetto di bronzo saldato nel tubo stesso poco sopra la posizione indicata dalla lettera F e attraversando la sospensione A, fissa alla sommità del tubo ADF, serve come asse di rotazione del molinello del dott. Robinson (??). Questa asticella di acciaio porta, sul baso, una vite perpetua che, sebbene contenuta nel tubo ADF, per mezzo di una finestra longitudinale praticata su di esso, viene messa in comunicazione con la ruota a denti inclinati D e sostenuta da un supporto saldato al tubo ADF.

La ruota D, comandata dal molinello di Robinson, a sua volta, per mezzo di un settore di cerchio infilato sul medesimo suo asse, di una leva e di una biella, comanda la leva F. Questa leva, grazie a una nuova finestra longitudinale, praticata sotto il cuscinetto su cui poggia l'asse del mulinello, entra con un'estremità nel tubo ADF e può muoversi su un piano verticale alzando e abbassando un filo fissato a questa estremità e che scende fino al registratore. Come dovrebbe apparire dalla figura 1, tutto il ricevitore è montato su un supporto in ferro che, mediante tre viti a legno, può essere fissato a travi di un tetto ordinario. Un manicotto conico, in lamiera di zinco, non segnato nella figura, copre tutta la parte dell'apparecchio che si trova sotto il cappelletto B.

Vediamo ora alcune considerazioni, alquanto interessanti, che illustrano la minuziosità del Rosa dimostrata nel realizzare la sua invenzione.

1° L'applicazione del molinello Robinson alla misura della velocità del vento presuppone l'adempimento di due condizioni, cioè: 1° - La conoscenza di un coefficiente il quale ci permetta di passare con sicurezza dalla velocità assoluta delle capsule del mulinello a quella del vento.

2° - Una somma trascurabile o per lo meno costante degli attriti e lavori dello strumento.

La ricerca del coefficiente del molinello di Robinson fu oggetto di studio a diversi abili sperimentatori e, sebbene i risultati ottenuti fin ora siano assai poco concordi fra di loro, c'è da sperare che avremo quando si voglia una soluzione accettabile da tutti la quale arriverebbe sempre in tempo anche per correggere i calcoli già fatti. Venendo alla seconda delle condizioni esposte mi pare anche che, trattandosi di apparati autoregistratori meccanici, assai difficilmente essa si possa con una certa approssimazione soddisfare cercando soluzioni di diminuire gli attriti. Bisogna, credetti, procurare specialmente di renderli più costanti ed oso dire anche un po' meno dipendenti dalle cure degli osservatori.

A questo scopo nel ricevitore del Tipanemometro cioè nella parte ad un tempo più lontana, meno sott'occhio all'osservatore. E più esposta all'influenza delle intemperie e dell'umidità, ho procurato di disporre le cose in maniera che i punti nei quali si può avere notevole lavoro passivo restino addirittura immersi in un liquido lubrificatore.

Considerando che oggi nessuno si metterebbe a ricostruire questo interessante dispositivo, forse neanche l'amico Claudio di Solero, mirabile realizzatore di apparati del nostro passato scientifico, non mi spingo più oltre nella descrizione del Tipanemometro, disponibile però a inviare a eventuali interessati, copia dell'opuscolo descrittivo della scoperta.

Non dimentichiamo dunque la figura del professore Vincenzo Rosa quando pensiamo a Marconi e alla sua scoperta perché forse fu proprio il pragmatismo corretto ed efficace del Rosa a caratterizzare il futuro comportamento di Marconi nel corso della sua lunga ricerca scientifica.

Alla prossima.

S.I.T.I. – Ricevitore modello 40 A del 1929



Questo ricevitore con il mobile interamente di metallo, dall'estetica poco appariscente, assomiglia ad una grossa scatola di biscotti, con le seguenti dimensioni:

420 mm di larghezza

290 mm di profondità

185 mm di altezza

Questo modello è stato il primo ricevitore costruito dalla S.I.T.I. con l'alimentazione (in c.a.) dalla rete di illuminazione cittadina; le tensioni previste erano quattro, 110 – 125 – 135 -155V.

Circuito a reazione a "Falla d'onda" per ricezione onde corte e utilizza 5 valvole :

RGN1503 Alimentatrice, raddrizzatrice con alimentazione filamenti 2,5 V

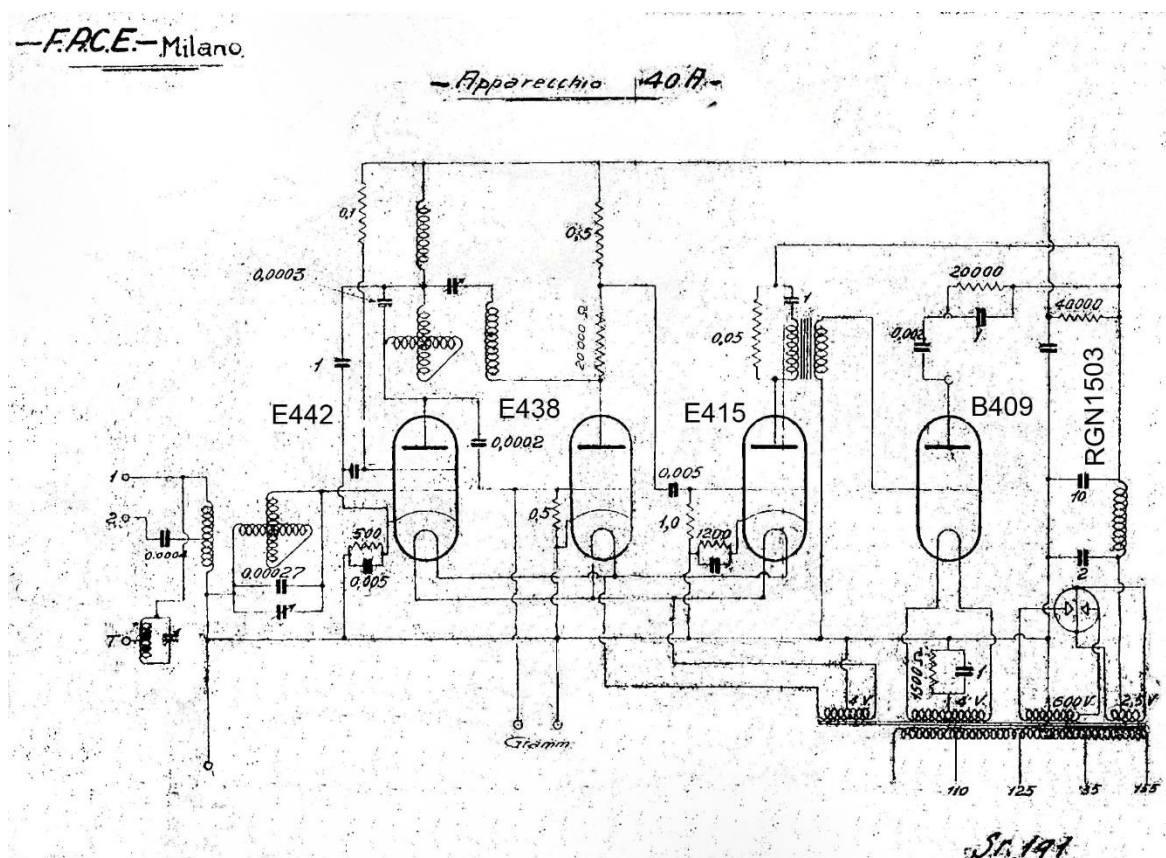
E442 amplificatrice ad alta frequenza del segnale, filamenti 4V

E438 rivelatrice a reazione , filamenti a 4V

E415 preamplificatrice BF del segnale, filamenti 4V

B409 amplificatrice BF finale del segnale, filamenti 4V

Schema elettrico

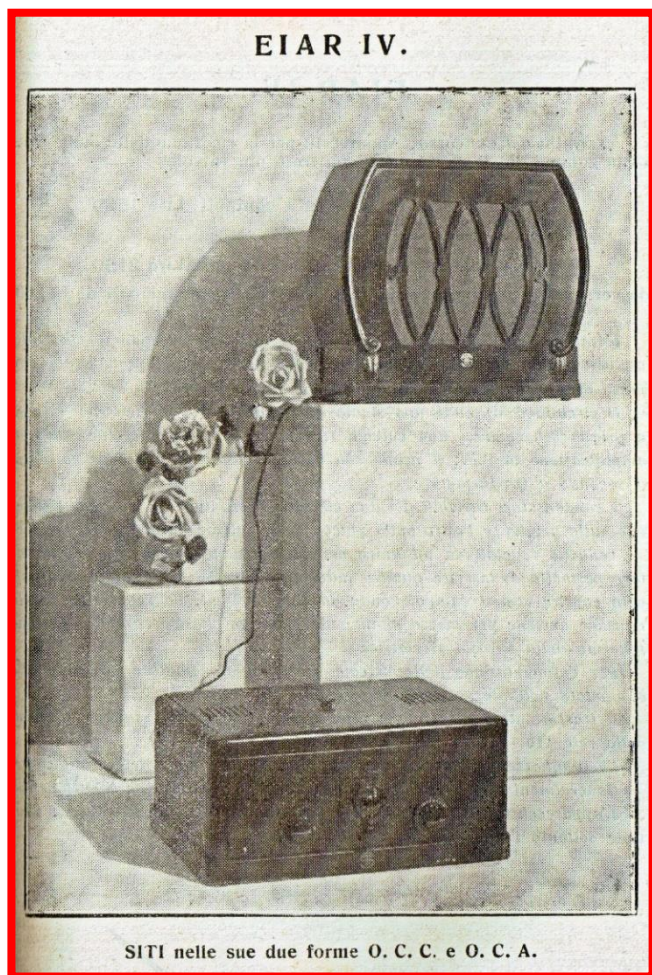


I comandi sono estremamente semplici; un condensatore variabile posto all'ingresso del segnale in antenna permette di regolare il volume della ricezione (manopola sulla destra con la scritta "Intensità"), mentre una manopola con demoltiplica, posta sulla destra, agendo sui due variometri (collegati fra loro) permette di innescare la reazione e sintonizzare il segnale. Indispensabile un'antenna filare di circa 6-7 metri di lunghezza (minimo).

Con questa estetica, che possiamo definire spartana, la S.I.T.I. produsse una numerosa serie di modelli con circuiti e comandi diversi; il già citato 40 A alimentato in c.a. e il 40B alimentato in c.c.

Altri due modelli, con la stessa estetica, risultarono vincitori del concorso indetto dall'EIAR (EIAR - IV) nel 1931 per la fornitura di apparecchi radio per la ricezione delle onde corte nella gamma dai 15 ai 100 metri con tre e più valvole, e con alimentazione in corrente alternata dalla rete di illuminazione per il modello O.C.A.; mentre il modello O.C.C., con le stesse caratteristiche del modello O.C.A., alimentato però in corrente continua.

A questi due modelli è stato aggiunto un commutatore per il cambio gamma.



I due apparecchi vennero messi in vendita dall'EIAR a condizioni particolari :

In contanti Lire 1500

Comprensivo del materiale d'antenna, della tassa di abbonamento alle radioaudizioni e al Radiocorriere.

A rate Lire 2150

Da versarsi in una prima rata di L.350 e in successive 9 rate mensili di L.200.

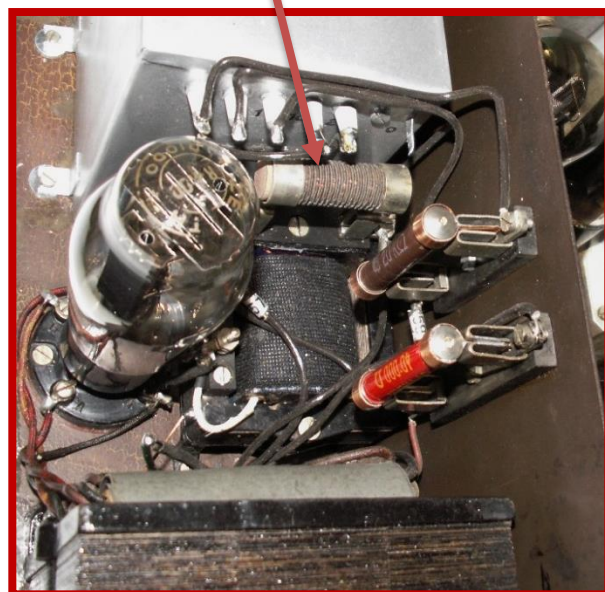
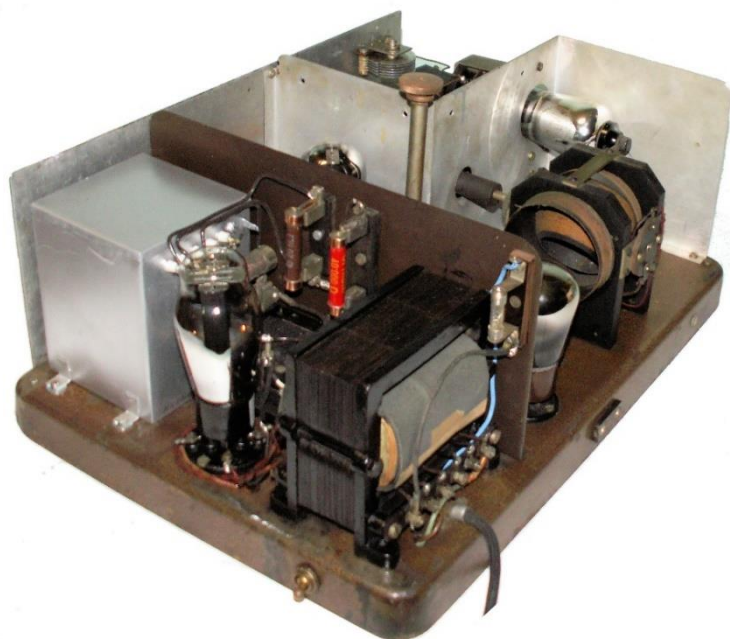


Targhetta identificativa dell'esemplare preso in esame

Il telaio raffigurato nelle due immagini, dell'esemplare 40 A dopo il lavoro di pulitura e sostituzione dei condensatori carta-olio (nel contenitore metallico i condensatori sono quattro : $1\mu\text{F}$ - $1\mu\text{F}$ - $2\mu\text{F}$ - $10\mu\text{F}$) risultati fortemente il perdita.

Il trasformatore ha l'avvolgimento ribobinato e le due resistenze poste a lato sulla parete in lamiera non sono originali.

(in origine erano a filo come questa)



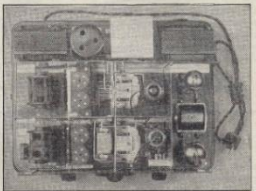
In questa pubblicità tratta dalla rivista "La Radio per tutti" numero 6 del 1932, il modello che ha vinto il concorso EIAR IV è denominato SITI 10A.

N. 6. - La Radio per Tutti.

GLI APPARECCHI VINCITORI DI CONCORSI

Ricevitore **SITI 10 A** per onde corte da 15 a 100 m. Alimentazione della rete luce - Due valvole schermate - Induttanze fisse.

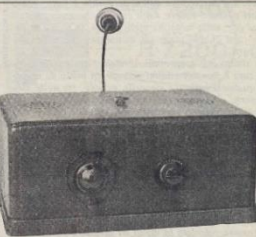
Vincitore del recente Concorso bandito dalla E.I.A.R.



Il noto ricevitore **SITI 40 B** a 5 valvole, una scherm. Premiato con Medaglia d'Oro dal Ministero delle Comunicazioni.

Vincitore del Concorso Internazionale di Padova.

Prezzo ridotto a L. **1.200** compresa tassa radio.



S. I. T. I.

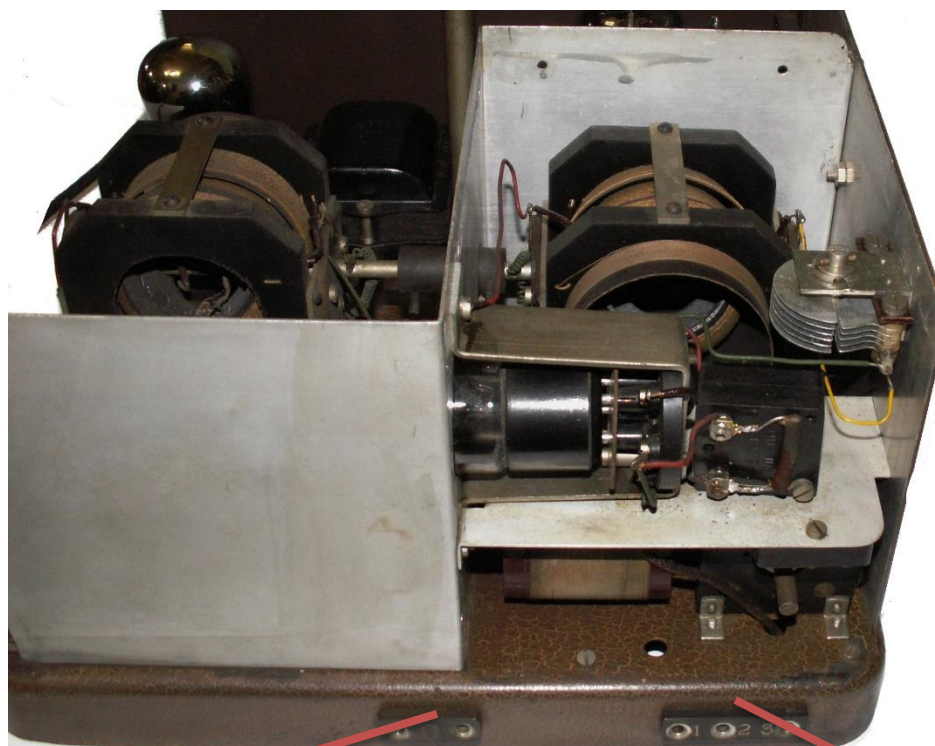
SOCIETA' INDUSTRIE TELEFONICHE ITALIANE

Capitale L. 12.000.000 interamente versato

Via Giovanni Pascoli, 14 **MILANO** Via Giovanni Pascoli, 14

CONCESSIONARI E RIVENDITORI IN TUTTA ITALIA



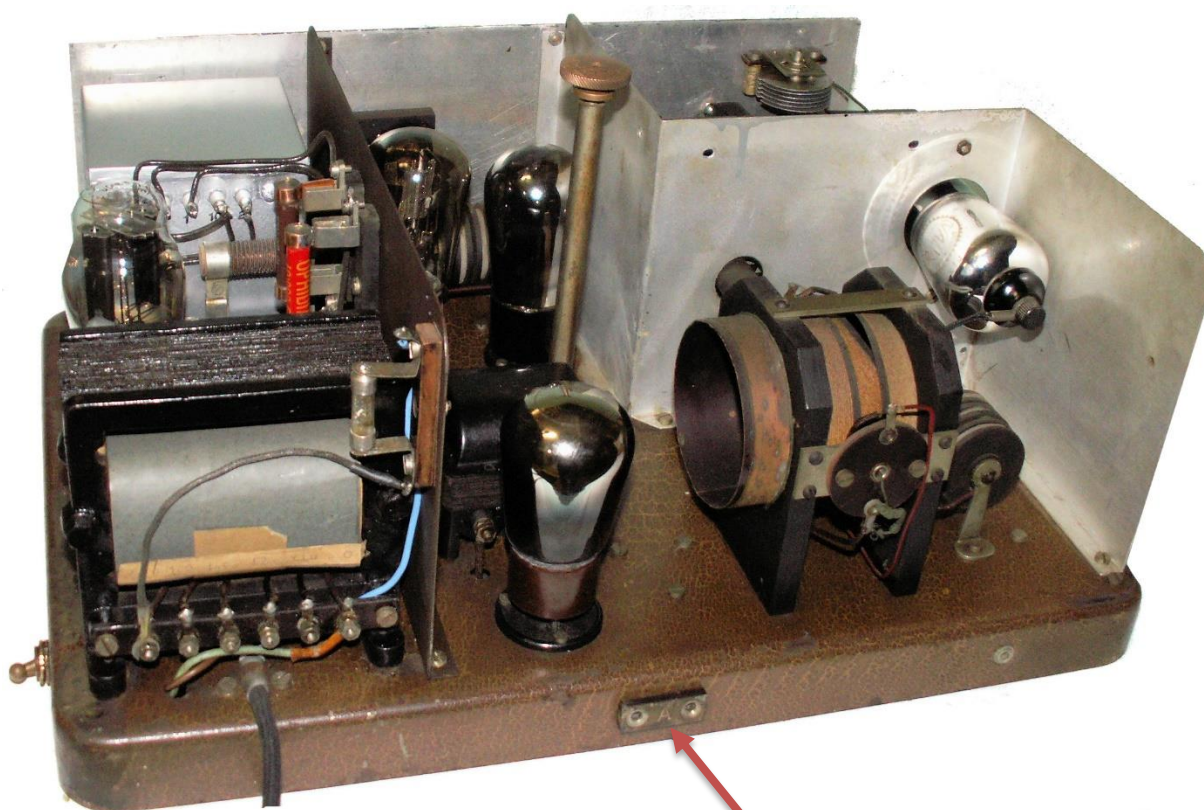


Interessante è il doppio variometro a comando unico; la valvola E442 e il primo variometro sono completamente schermati anche da una copertura laterale e superiore, di alluminio, tolta per le operazioni di pulizia.

Prese per cuffia

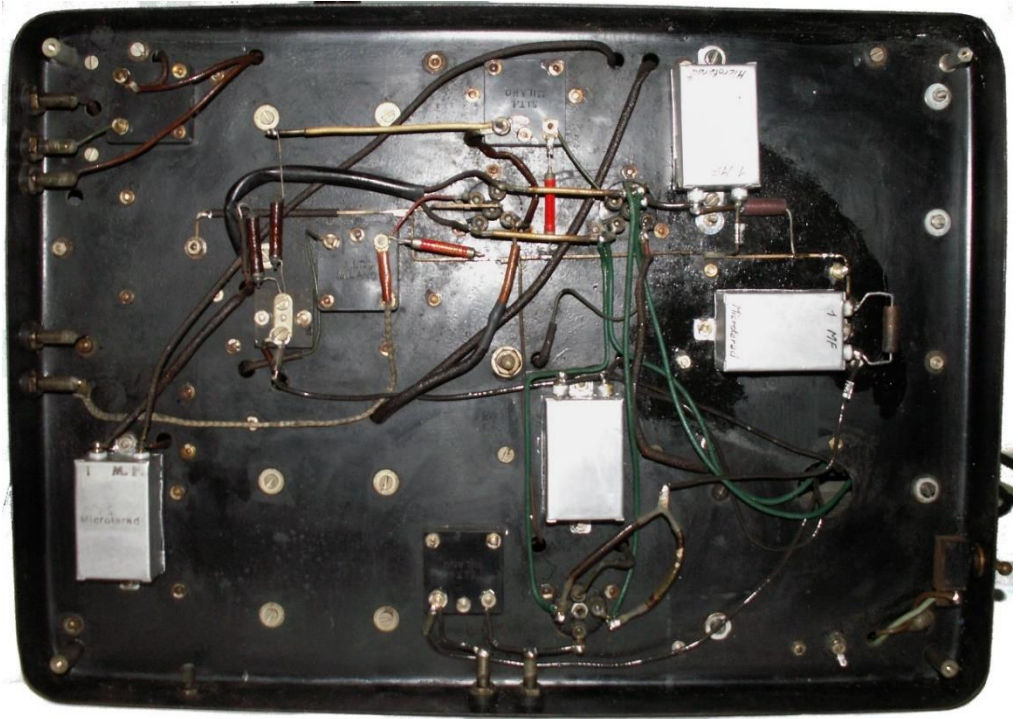
prese per antenna e terra

Vista posteriore del telaio

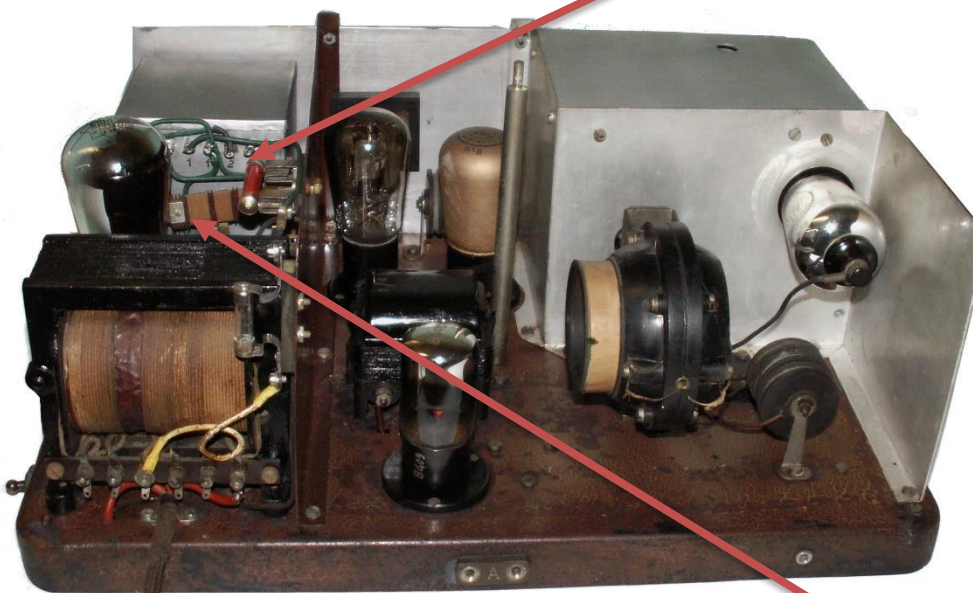


Uscita per altoparlante

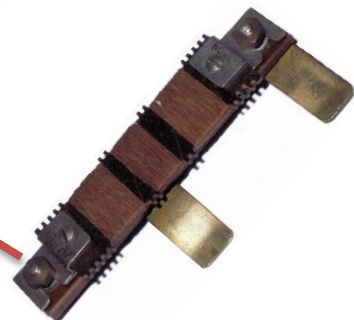
Vista della parte inferiore del telaio; il circuito ha subito diversi interventi nel tempo, i resistori non sono sicuramente originali, ai condensatori carta-olio (negli scatolotti di alluminio, quattro da 1 μ F) è stato sostituito il frutto interno, mentre sono originali (marcati SITI) i tre condensatori a mica inglobati in un guscio di bakelite nera.



Questo è un secondo telaio di un S.I.T.I. modello 40 A , con matricola 1214, quindi è lecito supporre che sia stato prodotto prima dell'esemplare sopra illustrato; il variometro è diverso è vi è una differenza nel circuito di alimentazione con una sola resistenza applicata sulla parete laterale (nell'esemplare precedente sono 2). Il trasformatore di alimentazione è originale.



Resistenza da 20 K Ω posta in zona alimentazione



Le informazioni sul concorso EIAR sono state tratte dal volume “ EIAR- volume di circa 450 pagine che illustra la situazione della radiofonia non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa; il modello di ricevitore EIAR IV è illustrato abbinato ad un altoparlante SITI (non compreso nella fornitura proposta) di cui non si conosce il modello ma che è sicuramente un altoparlante di qualità annuario del 1931”, un

L'altoparlante a spillo è racchiuso in un elegante mobile in legno in noce di colore chiaro. All'interno è stampigliato il numero 23 che forse è il numero progressivo di produzione, mentre sull'esterno vi è il fregio SITI in ottone.



E' un altoparlante non comune e non si conoscono molti esemplari nelle collezioni private; sia il cono che il motore sono di qualità e penso non di produzione SITI ma forse di importazione.

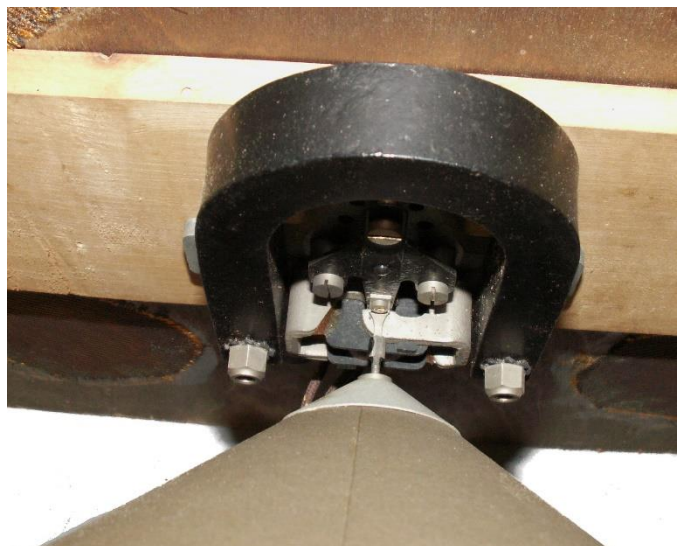
l'esemplare della collezione è in ottime condizioni , funzionante con una buona risposta nella gamma di frequenza 20 Hz a 6000/8000 Hz; sia la tela che la vernice del mobile sono originali.



Piccolo ed elegante motivo ornamentale posto alla base



Immagini dell'interno dell'altoparlante



Una panoramica di radio a transistor “da bere”.

La radio a transistor è stata utilizzata, e lo è tuttora, come mezzo pubblicitario per reclamizzare la più svariata gamma di prodotti, servizi, generi di consumo e quant'altro necessitasse di pubblicità per avere visibilità sul mercato ed attrarre i compratori.

La plastica che costituisce l'involucro del ricevitore radio si può plasmare facendole assumere le più svariate forme, rendendo possibile la riproduzione dell'oggetto che si vuole pubblicizzare, oppure le si può far assumere forme accattivanti per reclamizzare un servizio offerto.

Il circuito stampato con i componenti può essere sagomato in mille modi per adattarsi all'involucro stampato anche con forme complesse e a volte molto bizzarre.

E' nata così una categoria di radio “moderne” classificate appunto “Novelty”.

La maggior parte di questa tipologia di radio è stata prodotta per il mercato americano, dove si concentrano i maggiori collezionisti, autori di numerosi cataloghi utilissimi per la catalogazione delle radio; nei paesi europei la produzione di radio classificate “Novelty” non è livelli di quella statunitense e non mi risulta che abbia raggiunto livelli significativi.

In particolare (in Italia) le radio pubblicitarie (escludendo quelle messe in commercio partendo dalla fine degli anni '90 ad integrati con ascolto in cuffia) che reclamizzano prodotti italiani sino agli anni '80 non penso superino i 100 modelli diversi.

Una serie di “Novelty” che ora intendo illustrarvi, sono le radio a forma di bottiglia che reclamizzano note marche di bibite, liquori o in generale liquidi.

Liquore VOV

Una delle prime a comparire sul mercato italiano è la riproduzione della bottiglia del liquore VOV. Non molto comune

COSTRUTTORE	: per-PEZIOL - PADOVA
NAZIONALITA'	: ITALIA
MODELLO	: BOTTIGLIA VOV
ANNO di FABB.	: 1965
Tipologia	: Radio pubblicitaria a transistor
Circuito	: Supereterodina
Transistor	:
Gamme d'onda	: OM
Altoparlante	: Magnetodinamico - 8Ω / 0,21 W
Alimentazione	: c.c. 4,5 V con tre pile da 1,5V
Contenitore	: In plastica antiurto
Dimensioni in mm	: H 260 – diametro 80
Colore	: Bianco (in origine –ora giallino)



Invece decisamente più comune è la radio bottiglia che riproduce il famoso liquore Cynar; il primo modello è uscito negli anni '60 con la sola ricezione in OM, seguito alcuni anni dopo da un altro modello con ricezione AM-FM ed antenna a stilo sul tappo, ed infine sempre negli stessi anni una coppia di Walkie-Talkie sempre a forma di bottiglia.

COSTRUTTORE : per-CYNAR
NAZIONALITA : Non identificato
MODELLO : CYNAR – Gadget pubblicitario
ANNO DI FABB. :1965
Tipologia : Radio portatile a transistor
Circuito : Supereterodina
Transistor : n° 8 BF233(3)–BC208(2)–BC205–BC328(2)
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 9V con una pila
Mobile : In plastica antiurto nera
Dimensioni in mm : Φ 75 h 305

Digestivo Cynar



Grappa Piave



Ricercata dai collezionisti, ma non facile da reperire data la scarsità di esemplari sul mercato, è la riproduzione della bottiglia della grappa Piave con radio a transistor all'interno, mobile in legno e caratteristico tappo a forma di cappello di un fungo, dal vistoso colore rosso a pallini bianchi.

Probabilmente la radio pubblicitaria più nota è la riproduzione della bottiglia della Coca-Cola, essendo stata prodotta per gli U.S.A., Europa, Asia e Russia, e per molti altri paesi del mondo intero per tutti gli anni '75-80, e forse anche '90.

COSTRUTTORE : Non Identificato
NAZIONALITA : CINA / Hong-Kong
MODELLO : Coca-cola VC01
ANNO DI FABB. : 1980 - 1985
Tipologia : Radio portatile a transistor e integrato
Circuito : Supereterodina
Transistor :
Gamme d'onda : FM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 9 V con una pila
Mobile : In plastica antiurto nera
Dimensioni in mm : ϕ 62 – h 205



Le stesse considerazioni valgono anche per la riproduzione della bottiglia della rivale della Coca-cola, cioè la Pepsi-Cola, anche se forse è un po' meno comune, con minor diffusione nel mondo.

CONSTRUTTORE : YOKOG ELECTRIC C.O.
NAZIONALITA' : Hong-Kong
MODELLO : PEPSI-COLA - Gadget
ANNO DI FABB. : 1975 - 80
Tipologia : Radio portatile a transistor
Circuito : Supereterodina
Transistor : n°5
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 3 V con due pile da 1,5V
Mobile : In plastica antiurto nera
Dimensioni in mm : Diametro 56 h 235



Proseguiamo nella presentazione di altri gadget sempre per pubblicizzare “liquidi” più o meno alcolici



Orangina – “a la pulpe defruit”

CONSTRUTTORE : per-PULPE DEFRUIT
MODELLO : Non identificato- fabbricato a Hong-Kong
ANNO DI FABB. : 1980- 1985
Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
Circuito : Supereterodina a transistor - FM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 3V con due pile 1,5 V
Contenitore : In plastica antiurto di colore giallo
Dimensioni in mm : diametro 90 – h 170

CONSTRUTTORE : PROMOTION RESOURCES INTERNATIONAL
LOS ANGELES CA-90066
NAZIONALITA' : U.S.A.
MODELLO : HERSHEY'S SYRUP –Crema di cioccolato
Fabbricata ad HONG KONG
ANNO di FABB. : 1970 -1975
Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
Circuito : Supereterodina a transistor OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 9 V con una pila
Contenitore : In plastica antiurto marrone
Dimensioni in mm : 110 x 70 h 210



CONSTRUTTORE : "SEVEN"
NAZIONALITA : GIAPPONE
MODELLO : SCOTCH WHISKY SEVEN – n° 305
ANNO DI FABB. : 1980 - 1985
N° di telaio : 6068
Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
Circuito : Supereterodina
Transistor : n° 7
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 2,6V – due micro pile da 1,2V
Mobile : In plastica antiurto -verde oliva scuro
Dimensioni in mm : 45 x 35 h 115



CONSTRUTTORE : RELEIGH ELECTRONICS COR
Kayson International Ltd U.S.A
MODELLO : 7R-305 fabbricato in Giappone
Champagne PIPER HIEDSIECK
ANNO DI FABB. : 1970 - 1972
Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
Circuito : Supereterodina
Transistor : n°7
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 6 V con 4 pile da 1,5V
Contenitore : In plastica antiurto verde
Dimensioni mm : Diametro 70 h 270

CONSTRUTTORE : per- CRUZ S.A. FRANCE
NAZIONALITA : FRANCIA
MODELLO : PORTO CRUZ – Fabbricato in W.Germany
ANNO DI FABB. : 1980
Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
Circuito : Supereterodina
Transistor :
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 9V con una pila
Contenitore : In plastica antiurto nera
Dimensioni in mm : Diametro 70 h 230





COSTRUTTORE : per-SUNTORY WHISKY OSAKA - TP KYO
 NAZIONALITA : GIAPPONE
 MODELLO : OLD SUNTORY WHISKY
 ANNO DI FABB. : 1965
 Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
 Circuito : Supereterodina
 Transistor :
 Gamme d'onda : OM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 3C con due pile da 1,5 V
 Contenitore : In plastica antiurto colore nero
 Dimensioni in mm : 74 x 58 h 124

COSTRUTTORE : NON IDENTIFICATO
 NAZIONALITA : Olanda
 MODELLO : Cestello bottiglie di birra HEINEKEN
 ANNO DI FABB. : 1990 - 1995
 Tipologia : Radio pubblicitaria a integrati
 Circuito : Supereterodina
 Transistor :
 Gamme d'onda : OM - FM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 4,5 V - 3V con due pile da 1,5V
 Contenitore : In plastica antiurto verde
 Dimensioni in mm : 95 x 60 h 90

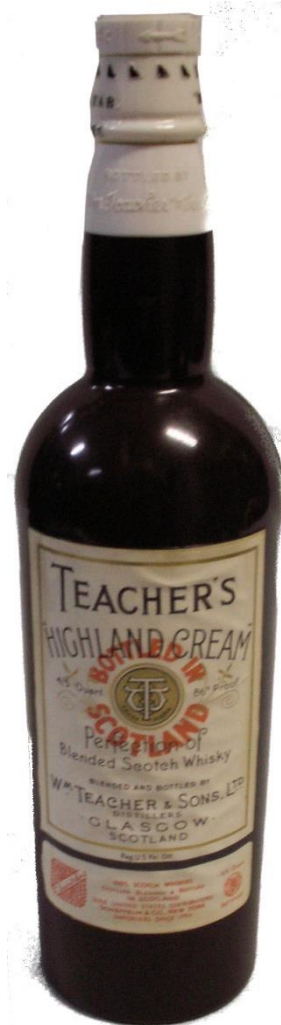


COSTRUTTORE : KERNEWK POTTERY
 NAZIONALITA' : INGHILTERRA
 MODELLO : TAUNTON DRY BLACKTHORN SIDER
 ANNO di FABB. : 1980-85
 Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
 Circuito : Supereterodina
 Transistor : n°
 Gamme d'onda : OM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 9V con una pila
 Contenitore : In porcellana bianco-marrone
 Dimensioni in mm. : Ø 102 h 170

COSTRUTTORE : RADIO SHARK - A DIVISION OF TANDY CROP.
NAZIONALITA : HONG - KONG
MODELLO : 23-582 GADGET salsa HEINZ
ANNO DI FABB. : 1983
Tipologia : Radio portatile a transistor
Circuito : supereterodina
Transistor :
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 3 V con due pile da 1,5 V
Contenitore : In plastica antiurto rossa
Dimensioni in mm : Diametro 65 h 210



COSTRUTTORE : INDUSTRIAL CONTACTS INC.
 NEW-YORK - U.S.A.
NAZIONALITA : Radio fabbricata in GIAPPONE
MODELLO : Pat- 68060
ANNO DI FABB. : 1964 - 1966
Tipologia : Radio portatile a transistor
Circuito : supereterodina
Transistor : N°9
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 6V con quattro pile da 1,5V
Contenitore : In plastica antiurto marrone
Dimensioni in mm : Diametro 75 h 307





CONSTRUTTORE : Non identificato
NAZIONALITA : GIAPPONE
MODELLO : "OLD PARR" BOTTLE SHAPE
ANNO DI FABB. : 1970 - 1975
Tipologia : Radio portatile a transistor "GADGET"
Circuito : Supereterodina
Transistor : n° 6 2SA101C – 2SA101J – 2SA101A
 2SB171a – 2SB172(2)
Gamme d'onda : OM
Altoparlante : Magnetodinamico
Alimentazione : c.c. 9V con una pila
Involucro : In plastica antiurto nera
Dimensioni in mm: 70 x 70 h 146

COSTRUTTORE :	NON IDENTIFICATO
NAZIONALITA :	CINA
MODELLO :	TROPICANA ARANCIO – Radio pubblicitaria
ANNO DI FABB. :	1997
Tipologia :	Radio portatile a transistor
Circuito :	Supereterodina
Transistor :	
Gamme d'onda :	OM - FM
Altoparlante :	Magnetodinamico
Alimentazione :	c.c. 3 v due pile da 1,5V
Contenitore :	In plastica antiurto arancione
Dimensioni in mm :	diámetro 90



COSTRUTTORE	:	NON IDENTIFICATO
NAZIONALITA	:	HONG KONG
MODELLO	:	FLEISCHMANN'S DISTILLED DRY GIN
ANNO DI FABB.	:	1980 - 1985
Tipologia	:	Radio portatile a transistor
Circuito	:	Supereterodina
Transistor	:	
Gamme d'onda	:	OM
Altoparlante	:	Magnetodinamico
Alimentazione	:	c.c. 9 V con una pila
Contenitore	:	In plastica antiurto trasparente
Dimensioni in mm	:	80 x 70 h 285

COSTRUTTORE : CALTRADE MFG. CO
 NAZIONALITA' : HONG - KONG
 MODELLO : BALLANTINE WHISKY
 ANNO DI FABB. : 1965 - 1970 :
 Tipologia : Radio portatile a transistor
 Circuito : Supereterodina
 Transistor : n°8
 Gamme d'onda : OM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 6V con quattro pile 1,5V
 Contenitore : In bakelite, col. marrone
 Dimensioni in mm : 100 x 65 h 225



COSTRUTTORE : per - PAUL MASSON BURGUNDY
 NAZIONALITA' : HONG - KONG
 MODELLO : Bottiglia di vino
 ANNO di FABB. : 1970 - 75
 Tipologia : Radio pubblicitaria portatile a tr.
 Circuito : Supereterodina
 Transistor : n°
 Gamme d'onda : OM - FM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 9V con una pila
 Contenitore : In plastica antiurto marrone
 Dimensioni in mm : Ø 75 h 182

COSTRUTTORE : MONSIEUR HENRI WINES LTD - WHITE PLAINS N.Y.
 NAZIONALITA' : U.S.A.
 MODELLO : YAGO - SANT GRIA
 ANNO DI FABB. : 1970
 Tipologia : Radio pubblicitaria a transistor
 Fabbricata in Cina
 Circuito : supereterodina
 Transistor :
 Gamme d'onda : OM
 Altoparlante : Magnetodinamico
 Alimentazione : c.c. 9V con una pila
 Contenitore : In plastica antiurto - NERA
 Dimensioni in mm : 61 x 61 h 270

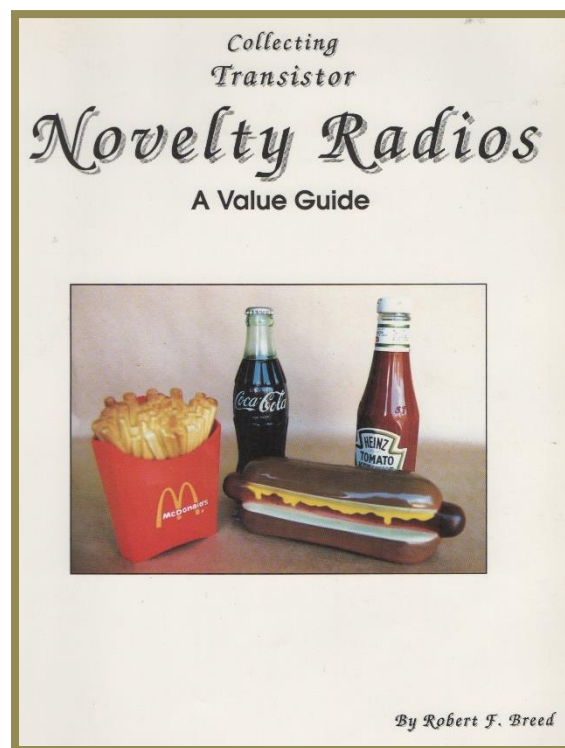




COSTRUTTORE	: per-VERNIERE
NAZIONALITA	: FRANCIA
MODELLO	: Bottiglia acqua minerale - Fabbicata in Cina
ANNO DI FABB.	: 1980
Tipologia	: Radio pubblicitaria a transistor
Circuito	: Supereterodina
Transistor	:
Gamme d'onda	: FM
Altoparlante	: Magnetodinamico
Alimentazione	: c.c. 9 V con una pila
Contenitore	: In plastica antiurto - verde
Dimensioni in mm	: Diametro 60 h 190

Questa è una breve panoramica di radio a transistor "Novelty" prodotte a scopo pubblicitario; vi sono però altre radio a transistor che riproducono i più svariati oggetti, sono generalmente di piccole dimensioni e quindi possono essere collezionate senza necessità di grandi spazi e senza spese eccessive.

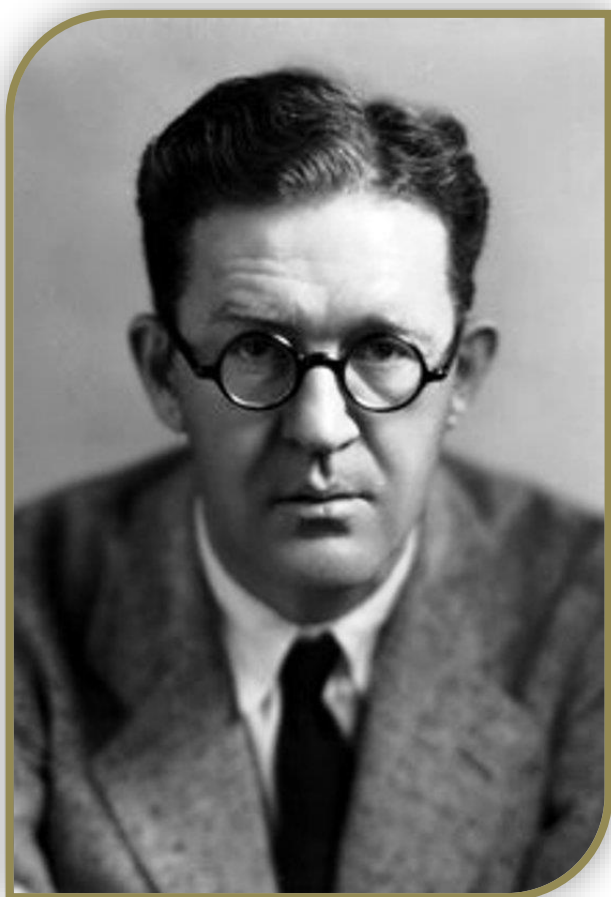
Come ho già accennato esistono diverse pubblicazioni che le illustrano, una di queste abbastanza completa è il volume "Collecting Transistor – Novelty Radios" - by Robert F. Breed - edito da L-W BOOK SALES - p.o. box 69 Gas City. IN – U.S.A. (Reperibile su Ebay)



Storia del Cinema - Capitolo 34 - : Il film Western – 3° puntata

di Orso Giaccone Giovanni

John Ford – Maturazione , riscrittura e tramonto del West.



John Ford ,nato **John Martin Feeney** (Cape Elizabeth, 1° Febbraio 1894 – Palm Desert, 31 Agosto 1973), è stato un regista e produttore cinematografico statunitense, famoso soprattutto per l'imponente produzione di film western e il record di 4 Oscar alla regia.

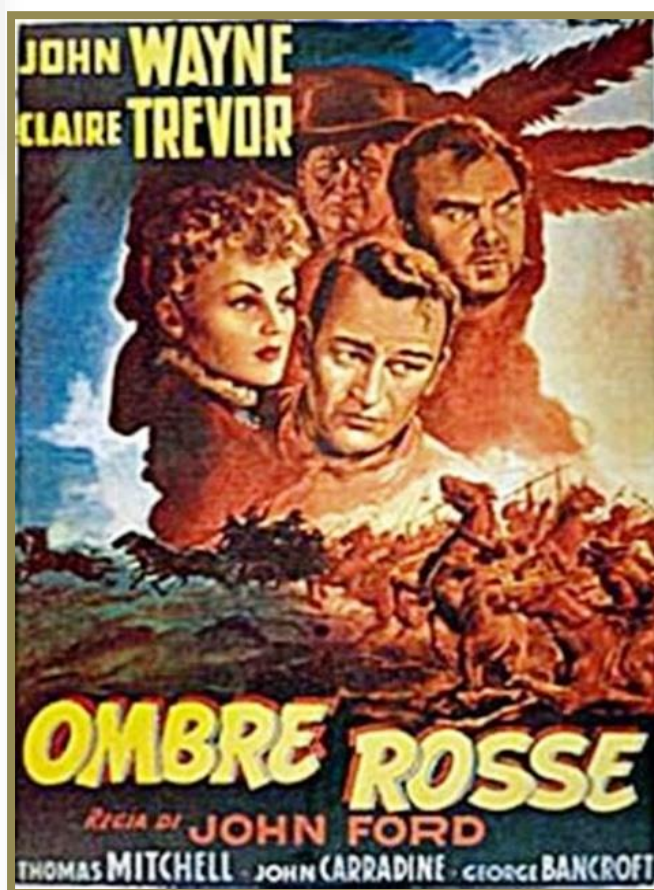
Alla fama e al successo di Ford, a cui la cinematografia western è indissolubilmente associata, contribuì anche la collaborazione con attori di grande successo popolare, in particolare **John Wayne** (insieme girarono 21 film), ma anche **Henry Fonda** ,**John Carradine** e **Lee Marvin**.

Il primo regista ad interrompere questo schematismo e questa eccessiva semplicità storica

dei primi film western fu dunque il grande **John Ford**; era già attivo ai tempi del muto ma col sonoro seppe riscrivere la storia del west e concepire un percorso estremamente personale all'interno del panorama dell'intero genere.

Il primo western che unanimemente gli storici del cinema considerano " maturo " è sicuramente **Ombre rosse** (Stagecoach), 1939, in cui Ford amplia e rivede alcuni concetti cardine del western.

L'eroe non è più un eroe sovraumano, irrealistico e messianico, bensì un uomo come tanti, contrassegnato tuttavia da un grande coraggio e (come già accadeva nei film precedenti) dall'essere sempre e comunque dalla parte del giusto.





Certo, il protagonista (**John Wayne**, che diverrà il volto più noto del cinema western) ha comunque una morale cristallina, mira ineccepibile e, nonostante sia un bandito, non è “ cattivo “perché è la legge ad essere nel torto, ma egli resta un personaggio sfaccettato e assai diverso dai “supereroi “ che si erano visti sullo schermo fino a quel momento.

Ford mantiene vivi alcuni principi cardine del western che oggi paiono decisamente politicamente scorretti (gli indiani sono i cattivi, i bianchi americani sono i buoni), ma detta la basi per il cinema western del futuro, lo fa non soltanto inserendo elementi che diverranno “ modelli universali “del genere (la diligenza, il saloon, la Monument Valley, la fuga dagli indiani, l'azione forsennata, il duello finale ,i dialoghi fulminanti), bensì anche costruendo personaggi complessi (la prostituta, il baro, lo sceriffo buono, l'ubriaccone) che, oltre a definire una sorta di microcosmo che rispecchia tutte le figure presenti nella società dell'epoca, diventando personaggi imprescindibili e fondamentali per l'intero genere.

Nel 1946 Ford firma un altro grande capolavoro, **Sfida Infernale** (My Darling Clementine), che riprende il celeberrimo episodio della **sfida all' Ok Corral** in cui lo sceriffo **Wyatt Earp**, fiancheggiato dai fratelli e da **Doc Holliday**, affrontò e vinse una banda di ladri di bestiame.

La vicenda è un pretesto che serve a Ford per tratteggiare l'affresco di un'epoca, una sorta di “diario del west” in cui il regista diventa un antropologo impegnato a raccontare usi, costumi, abitudini della gente di frontiera.





Si pensi ad un film come **Sentieri Selvaggi** (The Searchers), 1956, in cui, pur non rinunciando ad alcuni stereotipi (ancora una volta, gli indiani sono cattivi e sanguinari) ci propone un eroe vecchio e stanco, moralmente deprecabile e poco dissimile, in quanto a violenza e aggressività, a coloro che combatte.



Dopo una serie di capolavori, in cui con occhio critico rilegge storicamente le vicende ottocentesche del west (ma anche l'America della grande depressione, con lo strepitoso **Furore**, 1940), Ford inizia un percorso di riscrittura che lancia i primi semi di quello che sarà poi il western revisionista.



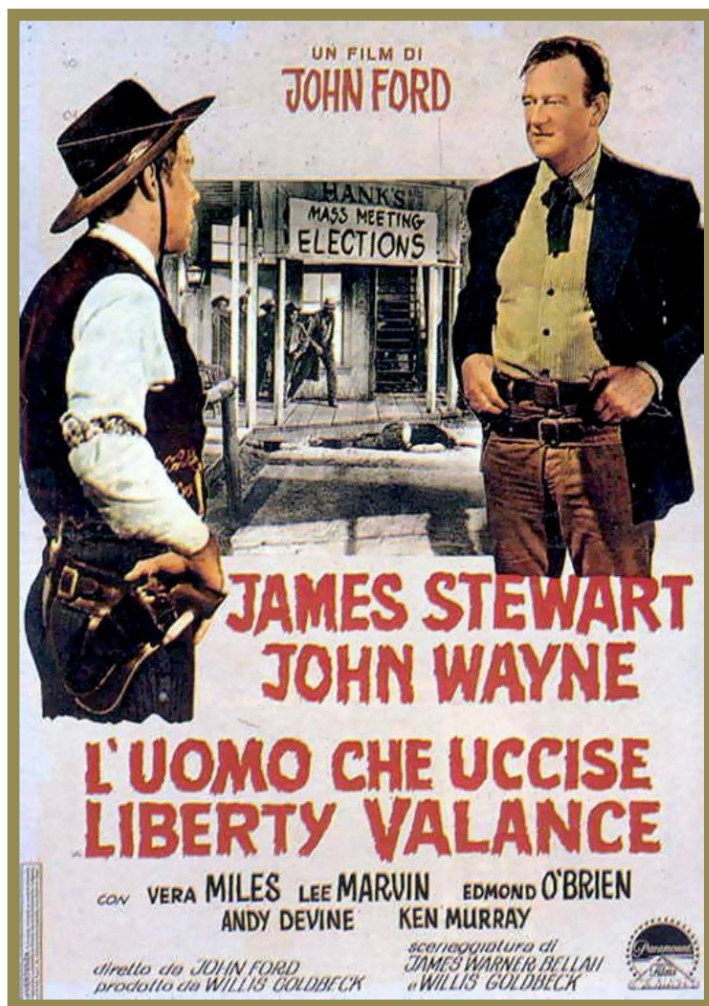
Il west ormai è stato creato, e quegli uomini che la società civile "usò" per "ripulire" il deserto, sono destinati a restare "fuori dalla porta" (la scena più famosa del film), perché adesso quella stessa società, un tempo sanguinaria e insensibile pur di "auto crearsi", ha bisogno di darsi una parvenza di giustizia e umanità.

L'Ovest sanguinario e violento DEVE lasciare il posto ai valori civili e "politicamente corretti" propri dell'Est, della città.

Sentieri Selvaggi porta a galla le ombre dell'epopea e si fa metafora dell'ipocrisia che ha contraddistinto la nascita della nazione americana, non così gloriosa come era apparsa fino a quel momento.

Ford continua il suo discorso di "demistificazione" del west con il successivo **L'uomo che uccise Liberty Valance** (The man who shot Liberty Valance, 1962), in cui riflette su quanto la spettacolarizzazione del west abbia annacquato la verità storica e l'abbia lasciata nascosta in nome di una grandiosa, quanto ingiustificata, gloria. Ford fu spesso considerato – a ragione – un regista di western classici, ma questa sua classicità non dev'essere scambiata per ciò che non è, ovvero mancanza di obiettività storica e semplicità di ragionamento.

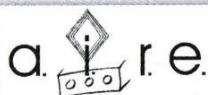
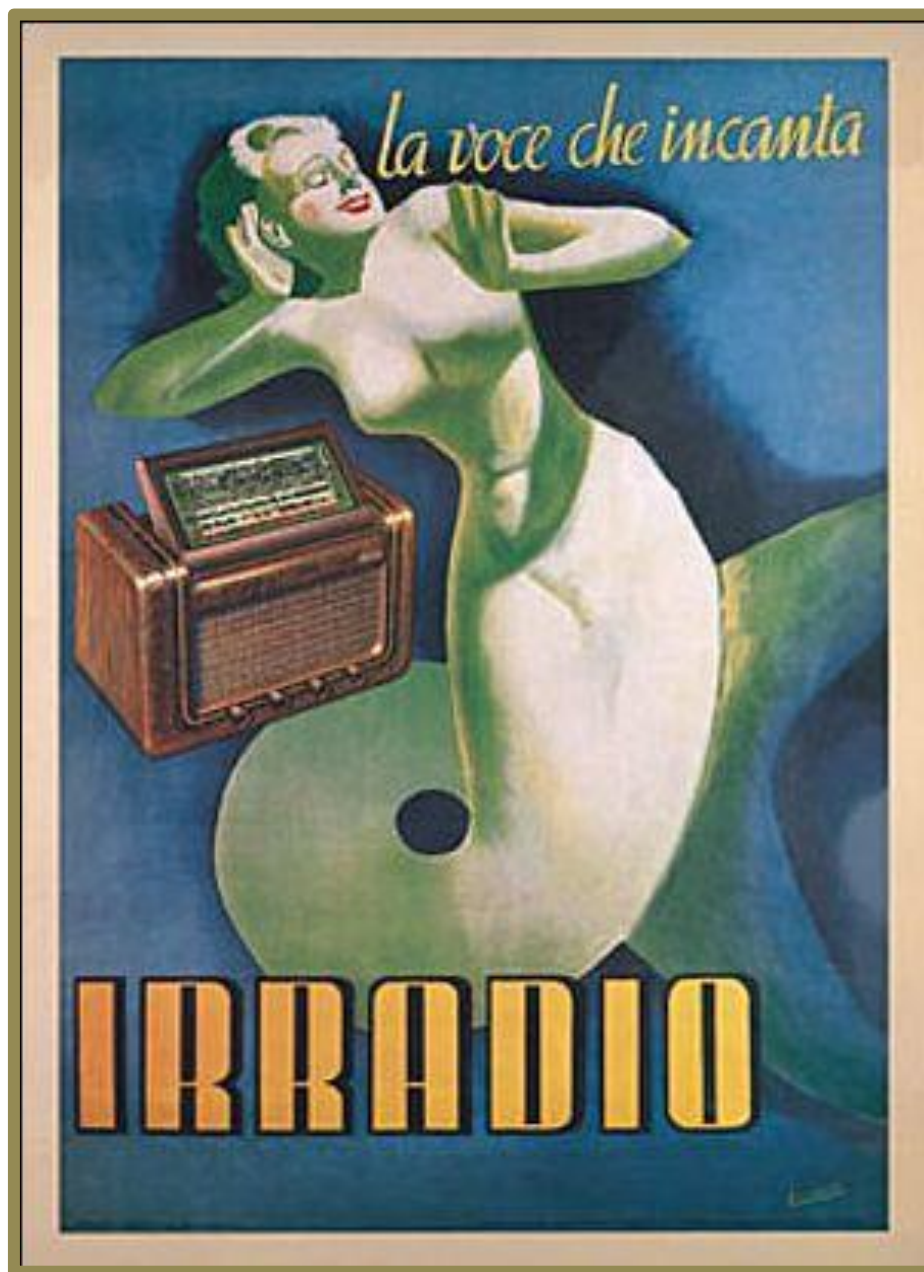
Anzi. Il cinema di Ford è imprescindibile per comprendere l'intero genere, e colpisce ancora oggi per la velocità di scrittura, il ritmo, le riflessioni "sociopolitiche", la capacità di utilizzare uno scenario naturale meraviglioso (la Monument Valley) ai fini simbolici: gli sfondi, spesso, diventano metafore dell'animo solitario e sfaccettato dei protagonisti.



Elenco dei film western più celebri di JOHN FORD

- 1917 IL COMPAGNO CHEYENNE
- 1918 DONNE SELVAGGE
- 1919 I PROSCRITTI DI POKER FLAT
- 1924 IL CAVALLO D'ACCIAIO
- 1939 LA PIU GRANDE AVVENTURA
- 1939 OMBRE ROSSE
- 1941 COME ERA VERDE LA MIA VALLE
- 1948 IL TEXANO
- 1948 IL MASSACRO DI FORTE APACHE
- 1949 I CAVALIERI DEL NORD OVEST
- 1950 RIO BRAVO
- 1956 SENTIERI SELVAGGI
- 1959 SOLDATI A CAVALLO
- 1960 I DANNATI E GLI EROI
- 1962 LA CONQUISTA DEL WEST
- 1962 L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE
- 1964 IL GRANDE SENTIERO

(Riassunto tratto dalla "Storia Cinematografica western")



Associazione Italiana Radio d'Epoca
Sede legale: Museo dei Mezzi di Comunicazione
Via Ricasoli 22 - Arezzo

Corrispondenza associativa: Carlo Pria via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)

Per rinnovare la quota (Italia € 45,00; Estero € 48,00):

- **con Paypal:** dalla pagina "Associatevi" del sito www.aireradio.org

- **con Bonifico bancario:** Banco Posta IBAN: IT29 W0760114100000010968527 -
BIC SWIFT: BPPIITRRXXX; intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

- **con C.C Postale n. 10968527** intestato a: A.I.R.E. Associazione Italiana Radio d'Epoca

Presidente Onorario: Nerio Neri

Consiglio Direttivo:

Presidente: Carlo Pria 02.38302111 carlo@aireradio.org

Segretario: Fabio Zeppieri 349.3167633 zeppieri.fabio@libero.it

Tesoriere: Piero Cini 055.686645 cxcpiero@alice.it

Consigliere: Renzo Piana 338.8645616 renzopiana.bo@gmail.com

Consigliere: Claudio Gatti 039.362114 claudiogatti.aire@libero.it

Comitato Scientifico: Neri (Coord.), Bramanti, Pria, Cecchi, Piana.

Gruppi Locali

Milano: D.Colangelo 340.5055739
colangelo@cheapnet.it

Firenze: C.Bonechi 0573.738733

Bologna: R.Piana 338.8645616
renzopiana.bo@gmail.com

Torino: A.Ferrero 338.8735877
www.airepiemonte.org

Genova: R.Colla 010.2512476
roberto.aire@gmail.com

Ravenna: F.Giuliani 0544.82185

Brescia: R.Tancredi
robbytn@hotmail.it

Lazio: F.Zeppieri 349.3167633
zeppieri.fabio@libero.it

Arezzo: S.Menci 338.5901410

Veneto: G.F.Chiaradia 335.7635987
pinochiaradia@gmail.com

Valdisieve: E.Alterini 055.8314676

Sostegno Radio (MI): L. Collico
349.3830770
l_collico@virgilio.it

Servizio Schemi: Carlo Pria
Via Calvi 2 - 20021 Baranzate (MI)
carlo@aireradio.org

Spedizione Rivista/Arretrati:
Piero Cini
(contributo soci 4 euro per copia)

La Scala Parlante
Spedizione in A.P. comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Bologna
Iscrizione Tribunale Bologna n. 6352

Redazione:
via M. d'Azeglio 2 - 20900 Monza (MB)
C.Gatti (Responsabile), R.Simonetti

Collaboratori: Figini, Cecchi, G. e
M. Riello, Bramanti, Corno, Fautilli,
Lavia, Vitali, Vignali.